

Progettare
Costruire

Nella capitale albanese, in continuo sviluppo urbanistico, si inserisce una clinica veterinaria dall'aspetto non convenzionale: setti in cemento faccia a vista si incurvano come onde generando un'architettura che cela la sua funzione.



Curve di cemento per la clinica degli animali

Progettista
↳ Davide Macullo Architects (Lugano)
con Orion Construction e S&L Studio (Tirana)

Progetto strutturale
↳ Rezart Pogaçe

Costruttore
↳ Z. Pandi Carapuli, EUROCOL



Premi

—

La clinica ha vinto il premio Rethinking the future 2025 per gli edifici dedicati alla salute e al benessere.

Tutt'altro che austera è l'immagine evocata nel più recente progetto dello studio svizzero Davide Macullo Architects per il Vet Hospital & Pet Hotel, una clinica veterinaria nel quartiere di espansione Sauk, a sud-est della città di Tirana, testimonianza del processo di crescita in atto della rete di infrastrutture che sta investendo la capitale albanese. La clinica, che ha aperto le sue porte nel dicembre 2024, viene concepita con uno scopo ben preciso: realizzare una struttura la cui funzione non sia intuibile nell'immediato – allontanandosi da una concezione dogmatica dell'architettura sanitaria – che al tempo stesso instauri, attraverso forme fluide e organiche,

un rapporto gentile con il contesto, e si focalizzi sull'esperienza emotiva dei suoi fruitori. La clinica si configura così in una composizione armonica e quasi astratta di alti setti concavi in cemento a vista che, plasmati come "sculture viventi" emergono dai tre livelli alternandosi a giardini pensili, costituendo "un vero e proprio luogo, pieno di movimento e di vita", citando le parole del gruppo di progettazione. L'organismo volumetrico dell'opera – che occupa una superficie di circa 2300 metri quadri – si imposta su di un lotto triangolare attraverso l'assemblaggio dei setti in cemento che, risucchiati verso l'interno, convergono nel vertice a sud,



negando la reiterazione di una pianta-tipo ai vari livelli dell'edificio. L'accesso principale della clinica è ricavato da un'apertura nel guscio più basso, posto nel punto centrale sul prospetto nord, che conduce all'ambiente dell'atrio: qui, le forme morbide del cemento accolgono la reception e le sale d'attesa; queste ultime naturalmente distinte tra quella per cani e quella per gatti. Le forme fluide dell'atrio definiscono il confine con le due fasce di ambienti dedicate alle attività mediche, più rigide per esigenze funzionali, distribuite con sviluppo ad L sul lato est-ovest dell'edificio. Il primo livello, accessibile anche mediante un secondo ingresso a ovest, ospita camere di pernottamento e degenza, un giardino

d'inverno per gatti e altri servizi. Il secondo e il terzo livello lasciano spazio – oltre che ad ambienti comuni come l'area ristoro e la sala conferenze – alle terrazze "terapeutiche", configurate con geometrica libertà dai profili concavi e convessi dei gusci in cemento armato. Lo studio si affida alla forza evocativa del cemento per esprimere il ricercato contrasto tra forma e materia, svelato nella relazione armonica che le geometrie curve instaurano con la plasticità delle superfici a vista. I setti in cemento conferiscono "profondità estetica" ponendosi come elementi di connessione tra l'esterno e l'ambiente interno. Il getto dei gusci è effettuato su casseforme lisce che, alternandosi

alle fasce marcapiano, sottolineano la coerenza compositiva e la continuità materica dell'opera. Non è certo inedita, nella concezione delle strutture sanitarie, la sensibilità al tema della relazione tra spazio e benessere psicologico di chi lo vive. Il progetto della clinica veterinaria di Tirana ne rappresenta certamente un caso simbolico, riflettendo sulla qualità materica e sul valore estetico del cemento, assoluto protagonista dell'opera. L'edificio «si erge come tributo alla maestria artigianale, a clienti visionari e a un desiderio condiviso di creare qualcosa di funzionale e straordinario. È un'architettura che sfida le convenzioni, ma, soprattutto, è un'architettura utile, che cura e ispira». •

Lo studio

—
Davide Macullo (1965) fonda il suo studio a Lugano nel 2000, mentre ancora lavora come progettista nello studio di Mario Botta (attività che si è protratta dal 1990 al 2010).

In attività tra Europa e Asia, negli anni lo studio riceve diversi riconoscimenti e menzioni, tra cui il World Architecture Community Award nel 2018 per il WAP Art Space, una galleria d'arte a Seoul, in Corea del Sud.

